

IL PERSONAGGIO IL MUSICISTA BARLETTANO SPECIALIZZATO NELLA RICERCA SUI COMPOSITORI PRIGIONIERI NEI LAGER

«Lotoros Liste», la musica salvata dall'orrore dei campi di sterminio

«Die Welt» dedica due pagine al maestro Lotoro

Il giornale tedesco Die Welt ha dedicato due pagine della scorsa edizione domenicale al pianista barlettano Francesco Lotoro e alla sua più che ventennale ricerca della musica scritta in tutti i Lager durante la Seconda Guerra Mondiale. L'ampio articolo a firma di Christine Kenschke è intitolato «Lotoros Liste» (La Lista di Lotoro), titolo che evoca la famosa Schindler's List e, come per le 1.200 vite umane salvate dal noto imprenditore tedesco Oskar Schindler, 4.000 partiture musicali scritte in tutti i Campi di concentramento civile e militare aperti in Europa, Asia, Africa coloniale, Oceania, U.S.A. e Canada sono stati recuperati, archiviati e in buona parte eseguiti, registrati e pubblicati da Lotoro dopo un enorme e difficile lavoro editoriale che ha recentemente colpito la stampa internazionale.

DA LE MONDE AL JERUSALEM POST - Alcuni mesi fa il giornale francese *Le Monde* scrisse del pianista chiamato «Le Juif de Barletta» (ebreo di Barletta) al quale seguirono numerosi articoli su Der Spiegel, Jerusalem Post, The Washington Times, Corriere della Sera.

Ben tre documentari (contenuti testimonianze inedite, interviste a sopravvissuti ed esecuzioni al pianoforte di opere scritte nei Lager) sono in corso sul pianista barlettano e le sue ricerche da parte di produttori e editori tedeschi, francesi, tedeschi e britannici mentre toccherà a lui aprire il Forum internazionale Voix Etouffées presso il Consiglio d'Europa a Strasburgo il prossimo 7 novembre. Le sue ricerche continue e incessantemente, l'ultimo prezioso ritrovamento risale a pochi giorni fa e riguarda il prezioso e intravivibile «Quaderno di Bombardieri» che le opere musicali scritte furono conservate tra Białystok e Yot, sul Kashmiri citato in alcune testimonianze di militari italiani catturati dalle truppe britanniche alla caduta di Asmara e trasferiti in India via Karthoum, per questo Quaderno ci son voluti ben 8 anni di incroci di dati e viaggi spesso andati a vuoto che tuttavia oggi arricchiscono l'intero panorama musicale.

Ecco un estratto dell'articolo apparso su Die Welt:

«Il suo quaderno la luna segue il mare nero [...] Francesco Lotoro sintonia questo pezzo. È un pezzo rapido in 4 tempi, puoi sentirne le trombe esuberanti, pigmento vivaci, il clarinetto fluire in modo brillante, i violini sottolineano un allegro eco. «La melodia mi fa

sorridere», dice il pianista italiano. Lui conosce il testo tedesco [...], ripete questo pezzo in loop. Fu scritto da Lyova Berniker, un ebreo diciottenne della Lituania che nel 1945 era nel Campo di concentramento di Stuthof vicino Danzica. [...] Poco tempo dopo che Berniker scrisse questa musica, il giovane compositore morì di fame e di stanchezza.

Francesco Lotoro [...] ha recuperato più di 4.000 partiture tra cui intere opere, sonate, concerti raccolte le note dei morti. Di giorno, studia nella sua casa di Barletta, una città di mare color pietra arenaria che si trova vicina a Bari, ed è docente di pianoforte presso un Conservatorio; di notte, va colmando una grande lacuna nella storia della musica».

Il pianista studia tutta la musica composta tra il 1943 e il 1945 nei Lager. Campi di prigionieri di guerra e nelle prigioni militari. Prevalentemente di ebrei, ma anche i cristiani, comunisti, Rom e Sintì, militari americani, inglesi, italiani. Egli trascorre le sue vacanze in musei, biblioteche e archivi di tutto il mondo, viaggia regolarmente tra Auschwitz e Theresienstadt o a fare una visita a figli e nipoti di compositori morti coi nomi ha letto in vecchi registri. Spesso ritorna con una valigetta piena di spartiti, fogli di musica da lui copiati in archivi, a volte con scatole piene di partiture originali, che ha impilato con noncuranza, scoperti tra il 1943 e il 1945 nei Lager. Con un frotolosamente gergo con carta igienica, cartoline di musica dodecafonica scritta nei Campi, opere stese su innumerevoli fogli di carta ingiallita.

Il piccolo appartamento nella periferia di Barletta dove il pianista vive odora di foglie morte, da ogni angolo della stanza sbucano rotoli di carta su mensole e in scatole e le carte con i nomi di Campi di concentramento, fogli di musica dentro pesanti cartelle blu, su un pianoforte elettrico giocattolo tanti spartiti che puoi soltanto immaginare. Una parte della camera da letto è separata da una parete unita, dietro a essa Lotoro ha riversato milioni di note musicali mute, sua moglie Grazia lo va a recuperare ogni volta che perde di nuovo se stesso nei suoi appunti.

PANE E KIDDUSH - Nella sua sala da pranzo, Lotoro ha coperto il tavolo con il Kiddush su una tassa di vino rosso scuro. Oggi è Shabbat e il pianista dovrebbe riposare ma, subito dopo pranzo torna sul suo studio lasciando le tapparelle abbassate, lasciando fuori sole e spiaggia; eppure vive così vicino al mare.

«LOTOROS LISTE»
La doppia pagina dedicata alla ricerca del maestro barlettano Francesco Lotoro pubblicata domenica dal quotidiano tedesco «Die Welt»



Ci sono cartoni pieni di documenti che lui deve ancora vagliare per pianificare il suo prossimo viaggio di ricerca. Dio lo perdonerà, dice il pianista. Lui alza le mani con la dita divaricate dal tempo: «Ormai non posso più tornare indietro, posso soltanto finire». [...]

LA RICERCA - Lotoro aveva 25 anni quando la sua ricerca ebbe inizio; ebbe tra le mani una sonata per pianoforte di Gideon Klein, un'opera strana, saellante, stridula e frenetica che ricorda la tecnica dodecafonica di Schoenberg ma a modo suo. [...] Klein era ebreo e pianista, come lui; nel dicembre 1941 i nazisti lo deportarono a Theresienstadt, nell'ottobre 1944 lo trasferirono in un subcampo di Auschwitz. Klein aveva 23 anni quando morì nella miniera di carbone Furstengrube. [...] Con il tempo la sua lista è diventata sempre più lunga, piena di costi tanto materiali e tante fonti [...] Deve ancora incontrare molti testimoni, questi ultimi stanno tutti andando via per l'età; il pianista vorrebbe dormire ma non si può; resta ancora tanto da fare, gli rimane poco tempo.

Lotoro è l'unico che conserva ogni traccia, egli ha raggiunto un livello di conoscenza che lo rende unico. Ci sono altri ricercatori che si occupano di deportati compositori ma nessuno che li

conosce tutti. Quel che Lotoro non troverà, sarà perduto per sempre.

Recentemente è stato pubblicato il primo volume del suo *Thesaurus Musicae Concentrationariae (Rat. - I.L.M.C.)*. Ci vorranno almeno dodici anni per pubblicarlo. «Spero di vivere abbastanza a lungo per vederla compiuta», dice Lotoro. Ha solo 48 anni, eppure mi pronuncia questa frase con la disperazione nella voce. La sua curiosità giovanile è diventata un'ossessione. La ricerca, che ha avuto inizio nei Campi di sterminio, si è estesa a tutte le prigioni di guerra. Per l'Algeria, il Kenya, la Mancuria, il pianista ha viaggiato, ha dovuto chiedere ben due prestiti bancari, si è rovinato finanziariamente.

Nel 2004 Lotoro si convertì al giudaismo. Lui dice semplicemente che è «tornato a casa», un suo invento si fece battezzare in una Puglia che era ultra-cattolica.

Per raccogliere tutta questa musica Lotoro usa il termine: «Mitzvah». Questa è la parola ebraica per precepto ma significa anche di più: Mitzvah descrive un dovere morale che si compie con devozione sincera, è un atto di carità.

Lotoro conosce ogni singolo destino, ogni curva nella vita dei suoi musicisti. Quando parla di loro, sembra come se parlasse dei suoi parenti più stretti. Co-

me quella del compositore polacco Józef Kropinski, deportato a Buchenwald e assegnato alla Abteilung Patologie. Lì scrisse tango appassionati ma nelle notti d'inverno gelido Kropinski dovette bruciare i suoi appunti per riscaldarsi.

Nel campo di transito di Westerbork (Paesi Bassi) persino gli ufficiali tedeschi si mescolavano tra il pubblico. I beniamini di questi incontri sono stati Johnny & Jones, due comici ebrei molto popolari prima della Guerra. I tedeschi gradivano la loro musica così tanto che portarono il duo nel 1943 in uno studio di registrazione di Amsterdam. In poche ore registrarono un intero disco di canzoni create a Westerbork; entrambi morirono a Bergen-Belsen.

MORTE E CREAZIONE - La morte e la creazione sono stati molti volti. Ironia della sorte, nel Lager i compositori ebrei avevano la libertà artistica che era stata loro negata fuori dal Lager. Ad Auschwitz, c'erano sei orchestre, persino un combo del Rom e un ensemble jazz. Una notte di Gustav Mahler disse: «Forchestra femminile [...] Lotoro non vede alcuna contraddizione tra sofferenza e creatività, egli dice. «Il desiderio incondizionato di ogni artista è di lasciare un proprio testamenti. Di fronte alla morte, la creatività esplose».



Christine Kenschke, autrice dell'articolo